



◆ **Si lavora per un controprogramma da sottoporre al dibattito congressuale**  
«No ad un superpartito di coalizione»

◆ **Tortorella: «I documenti interpretativi rischiano di sgretolare la Quercia**  
Noi vogliamo un confronto aperto, vero»

◆ **All'assemblea di ieri a Roma telegramma di saluto del leader diessino che sottolinea l'importanza del pluralismo interno**

# Ds, la «nuova sinistra» annuncia battaglia

## «Non sciogliamoci nell'Ulivo». E c'è chi vorrebbe un candidato alternativo a Veltroni

SEGUE DALLA PRIMA

collegata all'indicazione di un altro nome per la carica di segretario. L'intervento è stato accolto in modo diverso: qualcuno era d'accordo, altri meno. Comunque se ne discuterà e si deciderà entro breve.

Candidatura alternativa o no, in ogni caso, la sinistra sembra intenzionata a fare sul serio. Innanzitutto sul piano politico. Ma forse la definizione di «sinistra dei diessini» non è più valida. Loro, i protagonisti, la rifiutano. Vogliono chiamarsi «nuova sinistra» di un partito da rinnovare. Nuova sinistra perché ormai, così vede da questa sala, non c'è più solo la vecchia componente del Pds, che a sua volta era ciò che restava di una parte della mozione del «no» e di una parte della mozione Bassolino all'epoca della svolta della Bolognina. Qui sono arrivati tanti altri. C'è innanzitutto un «pezzo» del sindacato, della Cgil: da Riccardo Terzi al segretario della Fiom, Sabatini. Che hanno storie personali e politiche molto diverse: il primo molti anni fa era catalogato come «migliorista», l'altro all'epoca della svolta si autodefiniva «occhettiano». Insieme ad altri hanno scritto un lungo documento, pubblicato dalla rivista «Aprile», simile in tutto a quello presentato ieri. E ora sono quante loro.

«Nuova» sinistra, dunque. Che ha scelto di andare alla «battaglia congressuale» - quasi tutti usano quest'espressione, solo in due o tre interventi si parla di «confronto» - su una propria piattaforma. E su questa contarsi, chiedere adesioni, sostegni. Insomma, questa nuova componente nascerà proprio in questi mesi e si organizzerà solo alla fine, quando avrà «votato anche l'ultimo dei congressi di federazione». Qui, al Palazzo delle Carte Geografiche, in apertura della vorievine letto un telegramma di Veltroni. Che riconosce l'importanza del «pluralismo interno» e si augura che il congresso consenta un confronto «aperto e sereno». Tutti applaudono, a cominciare dalla presidenza (c'è Giorgio Mele, Pasqualina Napolitano, Riccardo Terzi, Antonio Cantaro) ma tutti sanno che non sarà così facile. Lo dice per primo lo stesso Cantaro nella sua relazione. Relazione interrotta una sola volta dagli applausi: ed è quando, denunciando la disparità di trattamento, chiede una sorta di «par conditio» negli articoli dell'Unità. Più spazio, più visibilità.

Ma pure qui, siamo ancora agli

aspetti marginali della discussione. Di più contano le differenze politiche. Da dove nasce, insomma, questa mozione? Cantaro risponde così: «Avete letto tutti l'intervista di Veltroni all'Unità. E allora dico che non si tratta di un diverso accento, di una diversa proposta su questo o su quel punto». No, la «nuova sinistra dei diessini» parte proprio da domande diverse, che rivelano «ansie, inquietudini, aspettative» diverse. Lì, nell'intervista ma anche nel documento congressuale, non c'è traccia di un'analisi sulle ragioni della grave sconfitta delle sinistre, ad appena due anni dal suo insediamento in quasi tutti i governi europei. Lì, nell'intervista e nella mozione di maggioranza, si insiste sempre e solo sull'alleanza, sull'Ulivo. Come se il futuro della sinistra fosse tutto in quella prospettiva. Da qui nasce la preoccupazione più grande dell'assemblea: il rischio cioè che la sinistra, che i diessini possano diluirsi in un «indistinto superpartito» di coalizione. C'è anche qualcuno (sempre Pollio) che dice: «Sappiamo tutti che la filosofia che ha ispirato la mozione di maggioranza è proprio questa, ma attenzione perché lì non c'è scritto che bisogna fare a meno della sinistra». Obiezione accolta, nel senso che la stesura definitiva della mozione non attribuirà a Veltroni cose che lui non ha scritto, ma non cambia il senso: da qui, da questi duecento dirigenti e militanti parte la battaglia «per contrastare il tentativo di annullare e disperdere la sinistra». Che sarebbe un caso unico in Europa.

Ma se questo è l'obiettivo non basta la semplice enunciazione. Ed ecco allora il controprogramma. Fatto da un partito che non vuole perdere il proprio insediamento sociale («rincredendo modernizzazioni senza aggettivi») e che punta a quella che definisce una più elevata qualità del lavoro. E in questa impostazione una flessibilità - come quella tratteggiata dal documento Veltroni - non può certo trovare spazio. Nel documento della sinistra ci sarà invece - come ha sollecitato Grandi - una campagna per una nuova stagione dei diritti che riesca ad abbracciare l'intero universo dei lavori. Qui, in questa mozione, c'è spazio per un'idea del welfare - lo sostiene Gloria Buffo - che non sia, come dice Veltroni, «di semplice accompagnamento individuale, che in fondo non è molto diversa dall'idea liberista di uno Stato sociale solo per le condizioni estreme». Qui non c'è solo l'elenco dei grandi successi dei governi di

centro sinistra, qui - lo chiede Piero Di Siena - c'è la richiesta pressante di una vera e propria «svolta nell'iniziativa riformatrice dell'azione di governo». Qui non si discute se sia legittima o meno l'ingerenza umanitaria (sono decenni che i movimenti pacifisti hanno elaborato una posizione al proposito), qui si discute se debba essere gestita dall'Onu - come a Timor Est - o se è tollerabile, per una moderna sinistra, che l'organismo internazionale sia svuotato dalla Nato. Che persegua ben altri obiettivi.

E nonostante tutto, pure qui si discute di Ulivo, di coalizione. Pure qui si discute di come riformare la coalizione, di come evitare la permanente litigiosità. Ma la soluzione, stavolta, non è in una formula organizzativa: «La coalizione sarà vitale se lo sono i soggetti che la compongono». Se, insomma, ci sarà un progetto e in questa sarà visibile l'apporto della sinistra, della sinistra socialdemocratica.

Tutto questo fa male all'unità dei diessini? Tortorella è stato netto: «Già si annunciano sei docu-

menti "interpretativi" della mozione firmata da Veltroni. Così si sgretola definitivamente il partito. La nostra scelta invece, quella di un confronto aperto, vero, con una nostra mozione, è esattamente la scelta di chi lavora per l'unità del partito. Un'unità non di facciata». Di più. Lo dirà Piero Di Siena in un intervento che una volta si sarebbero definito «assai esplicito». Dalla tribuna dice così: «Attenzione: o siamo capaci di tornare a far discutere di politica tutto il partito o parallelamente al congresso ce ne sarà un altro. Nelle federazioni, nei regionali, nei provinciali. E lì si annuncia la resa dei conti fra "dalemiani" e "veltroniani". Se così fosse, la prospettiva sarebbe comunque la fine di questo partito». La sinistra, «la nuova sinistra» dei diessini, non ci sta. Non per sé, non perché vogliamo comunque «un involucro». Ma perché questo paese ha ancora bisogno di una sinistra riformatrice. Sinistra-sinistra, insomma. «Autonoma».

STEFANO BOCCONETTI



### IL DOCUMENTO

ROMA La mozione vera e propria ancora non c'è. Dalla discussione di ieri sono emerse alcune proposte di correzione (Maria Michetti ha chiesto che vengano riscritte le parti dove si parla della famiglia perché il testo proposto rivela le stesse antiche concezioni contenute nella mozione di Veltroni) di integrazione, ecc. L'appuntamento al Palazzo delle Carte Geografiche ha approvato comunque un documento che definisce le «grandi linee» della mozione congressuale. Ecce in sintesi.

**Un congresso di verità.** La nuova sinistra dei diessini scrive che il vero tema del congresso sarà la ricostruzione e il rilancio dei diessini. «Altri pensano che da Torino debba prendere avvio un processo che porti alla costituzione di una sorta di "superpartito" della coalizione». Così si arriverebbe ad una sostanziale cancellazione di un autonomo partito della sinistra. «Noi ci proponiamo di contrastare questo tentativo». Anche gli estensori del documento sono convinti della necessità di rilanciare l'Ulivo come «soggetto politico plurale». Ma sono anche «convinti che il rafforzamento della coalizione non passa risolversi nella dissoluzione delle diverse identità». La sinistra dei diessini indica un'altra strada: «Una sinistra ancorata nel lavoro e nei lavori, aperta alle istanze di libertà e dello sviluppo sostenibile».

**Il socialismo europeo.** La terza via

s'è rivelata per quel che è: «Un tentativo di uscire dall'orizzonte socialista in direzione di una modernizzazione senza qualità». E allora? Il documento sostiene che il vero problema della sinistra europea oggi è quello di rispondere alla riorganizzazione delle forze conservatrici. Vuol dire che la sinistra, se vuole vincere deve essere socialmente decifrabile, «politicamente e idealmente distinguibile», «progettualmente autonoma».

**La modernizzazione che vogliamo.** La sinistra che governa non è stata capace di ricostruire una propria identità. Tutto il capitolo dell'Europa sociale è ancora da scrivere. Certo i tentativi di imboccare una via riformatrice (leggi Delors, leggi Lafontaine) sono stati sconfitti. Ma l'alternativa non può essere: perdere o adeguarsi agli imperativi dei mercati globali. La modernizzazione deve essere «innanzitutto coesione economica e sociale della comunità», in altre parole: «umanesimo e civilizzazione».

**Flessibilità.** Da questa premessa ne discende una linea. Che rifiuta la flessibilità come grimaldello per ottenere l'abbassamento della soglia dei diritti. Ben altra cosa è la «mobilità professionale e occupazionale» che prova ad immaginare la sinistra dei diessini. Una mobilità da garantire con il diritto al salario minimo nei periodi di disoccupazione e col diritto alla formazione permanente e retribuita.

**La qualità del lavoro.** Esiste un pro-

blema di ridefinizione del welfare. Come farlo? Anche nei diessini c'è chi pensa che «minori tutele, più flessibilità siano condizioni dolorose ma necessarie per far crescere l'occupazione quale che sia». La sinistra viceversa pensa che se si vuole «un'economia sana» serva piuttosto «una più elevata qualità del lavoro».

**Eguaglianza, solidarietà, cultura.** La mozione chiede di destinare una parte rilevante delle risorse ricavate dalla lotta all'evasione fiscale al finanziamento della spesa sociale e della spesa per l'istruzione per portarle in questi campi alla media europea.

**Sviluppo.** La sinistra non crede affatto che «il mercato e la crescita economica» siano di per sé, dei dogmi. Nel documento si chiede di «agire nell'economia di mercato» per arrivare ad un sistema «regolato socialmente».

**Una diversa agenda.** Più qualità nello sviluppo: «aria più pulita, un diverso sistema della mobilità, tutela delle risorse idriche, valorizzazione dei beni culturali, produzione agricola di qualità e controllata». Di più: questa crescita è possibile, è realistica».

**Non solo privatizzazioni.** Vanno salvaguardati e sviluppati importanti segmenti di ricerca, di produzione, di settori di avanguardia. Insomma «non deve più ripetersi quello che è accaduto nelle telecomunicazioni».

**Più Stato sociale, più libertà.** È sbagliata l'idea che la trasformazione della composizione demografica debba dar

via ad un conflitto tra giovani e anziani, tra immigrati e italiani. La sinistra dei diessini si batte per un «welfare dei diritti della persona, uno stato sociale promozionale e attivo».

**Il governo di centrosinistra.** Sinora solo in minima parte il governo è stato promotore di una svolta nelle politiche del lavoro, dello sviluppo, dell'ambiente. Deve partire subito «una fase chiaramente riformatrice dell'azione di governo». E per questo servono soprattutto un diverso indirizzo nella politica economica e sociale.

**La qualità della democrazia.** Il documento propone, sul tema della riforma elettorale, il doppio turno di coalizione, collegato all'elezione del premier e della sfiducia costruttiva. Ma insiste soprattutto sul tema dell'«autogoverno»: che significa nuovi poteri nel territorio, nei luoghi di lavoro, nella società civile.

**La guerra e l'ordine mondiale.** I giudizi sono netti: in Serbia c'è stata una guerra. L'intervento, lì, è avvenuto al di fuori della Carta dell'Onu, ad opera della Nato. E questo ha significato una «sconfitta della sinistra». La discussione, insomma, non è sull'intervento umanitario, perché è stato giusto l'intervento a Timor Est. No, la discussione è fra chi pensa che la legalità internazionale possa essere ristabilita «a posteriori» e chi, come la sinistra dei diessini, pensa che sia necessaria un'operazione che porti l'Onu ad avere una nuova centralità nell'ordina-

mento internazionale. In uno slogan: l'idea è rilanciare l'«agenda della pace» elaborata da Boutros Ghali, all'indomani della guerra nel Golfo.

**L'Europa che vogliamo.** L'Unione deve dotarsi di una Costituzione politica e sociale, fondata sul consenso di tutti i popoli europei.

**La sinistra, i diessini.** I diessini devono avviare una riflessione sulle ragioni delle divisioni che hanno portato alla caduta di Prodi. Gli errori di Rifondazione non cancellano «i nostri limiti nel dialogo col mondo politico e sociale che quel partito rappresenta». Insomma, la «riaggregazione deve avvenire con un'iniziativa politica, culturale, ideale». Sui diessini: «Il partito non può solo dire: "Facciamo l'Ulivo". Dobbiamo chiarire in primo luogo il progetto, il ruolo specifico e autonomo che vogliamo giocare, come forza di sinistra, nella coalizione». «Noi pensiamo che una sinistra più forte e autonoma sia la condizione prima per una coalizione più forte e riformatrice».

**Un partito vivente.** Per avviare l'autoriforma dei diessini, la componente ideale alcune precondizioni: che si sia d'accordo con l'identità fondata sul lavoro, che avvenga a partire dal basso, che si creda in un partito pluralista, a forte partecipazione. Tradotto significa che da partito-istituzione i diessini devono diventare partito-associazione, partito-società, partito-progetto. Il tutto, a patto che non si immagino i diessini come un «partito transitorio».

ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegato: il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06/699961, fax 06/6783555  
00122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321  
1041 Braconville, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/87 Tel. 0032/2850893  
20045 Washington, D. C. National Press Building  
529 14th Street N. W., tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)  
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961/70-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie  
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918 )	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Marche di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.094,8)  
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz. Legal-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita  
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70105588  
00198 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:  
Se-Be: Roma - Via Carlo Presutti 130  
Salim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137  
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,  
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

